

# ECCO LA POLIZIA LOCALE DEL NUOVO MILLENNIO

Consigli per "il concorsone": intervista ad Alessandro Marchetti, vent'anni di carriera, segretario generale aggiunto del Sulpm Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale



Alessandro Marchetti, 43 anni, laurea in scienze politiche, sposato, due figli, è il segretario generale aggiunto del Sulpm, il Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale, uno dei principali organismi nazionali del settore, rappresentando 12 mila poliziotti locali sui circa 28 mila sindacalizzati.

La Polizia locale in Italia è costituita da circa 70 mila lavoratori e include la Polizia municipale, dipendente dai sindaci, la Polizia provinciale, dipendente dai presidenti delle province, la Polizia dei parchi (guardiaparco), dipendente dai presidenti delle Regioni o enti parco.

Marchetti, entrato nel Corpo nel 1990, è attualmente funzionario della Polizia municipale in servizio presso la sezione di Polizia giudiziaria della Procura della Repubblica, nonché componente del Consiglio economico e sociale dell'Onu e docente di sicurezza urbana presso la Scuola della pubblica amministrazione della Regione Marche. Tra le curiosità che emergono dal suo ricco curriculum, la qualifica di istruttore di self defense della Fikm-Federazione italiana krav maga, cioè l'arte marziale creata dal Moussad, la celebre polizia israeliana.

Alessandro Marchetti, 43 anni, laurea in scienze politiche, sposato, due figli, è il segretario generale aggiunto del Sulpm, il Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale, uno dei principali organismi nazionali del settore, rappresentando 12 mila poliziotti locali sui circa 28 mila sindacalizzati.

**"I poliziotti municipali a Roma oggi sono 6.630. Pochi se li paragoniamo a Milano, che ha una dotazione organica, peraltro incompleta, di 3.500 poliziotti locali su un territorio che però è quattro volte più piccolo di Roma"**

Il Sulpm, tra le più recenti battaglie, s'è messo in evidenza per la richiesta di un contratto separato che riconosca la categoria e lo status giuridico dei poliziotti locali e per una riforma di legge che ne definisca chiaramente ruolo e compiti nell'ambito della sicurezza urbana.

In occasione dell'uscita dei tanto attesi concorsi al Comune di Roma, abbiamo ritenuto utile fare una chiacchierata con uno dei più esperti professionisti del settore.

- Dottor Marchetti, quanti sono attualmente i vigili urbani a Roma? Secondo lei, si tratta di un numero sufficiente per far fronte alle esigenze di una metropoli, anche in raffronto con le altre capitali europee?

"Cominciamo con il chiamarli con i nomi giusti. Dal 1986, con la legge 65 prima, riconfermata dalla recente legge della Regione Lazio 1/2005, si chiamano 'poliziotti municipali' o locali. E a Ro-

ma oggi ce ne sono 6.630. Pochi se li paragoniamo a Milano, che ha una dotazione organica, peraltro incompleta, di 3.500 poliziotti locali su un territorio che però è quattro volte più piccolo di Roma. E nella nostra città ci sono tutte le sedi istituzionali nazionali (Parlamento, ministeri, governo) e internazionali, dove ogni giorno c'è una visita di qualche Capo di Stato o manifestazioni sindacali o politiche, con le strade da chiudere per consentire gli avveni-

menti o i passaggi dei numerosi cortei. Se poi ci mettiamo pure il flusso turistico, forse il più importante al mondo, e la presenza e il richiamo dello Stato del Vaticano, ci rendiamo conto che ce ne vorrebbero almeno 12 mila”.

- Dal vostro osservatorio, com'è cambiata Roma negli ultimi anni? Dove è migliorata e dove è rimasta indietro?

“Negli anni Sessanta si parlava di un progetto denominato Sdo, Sistema Direzionale Orientale. La Roma dei colletti bianchi doveva andare lì, a Pietralata. Invece i ministeri sono ancora tutti concentrati nella città storica. Roma, in verità, è stata sempre così, anche all'epoca di Giulio Cesare. Lo dice anche il detto che tutte le strade portano a Roma, cioè quello che oggi chiamiamo solo Centro! Ecco, scherzi a parte, come concezione urbanistica, Roma è sempre la stessa dei Cesari, concentrata nei sette colli e le vecchie mura sono state sostituite dalle Zone a traffico limitato (Ztl), dove un occhio elettronico multa chiunque passa senza permesso. Forse qualche metropolitana urbana in più avrebbe velocizzato il percorso pedonale, magari convincendo i romani a lasciare le auto a casa. Peraltro, visto che a Roma ci sono ogni giorno più di un milione di pendolari che entrano ed escono dalla Capitale, provenienti dall'hinterland romano, se si rendessero efficaci ed efficienti le vetuste linee ferroviarie regionali, forse ci sarebbero meno automobili e quindi meno traffico e meno smog”.

- Quali sono i principali problemi di una categoria stretta tra l'esigenza di rispondere pienamente al proprio ruolo “sociale” (con compiti di prevenzione del disagio e presidio dell'ordine, da quello stradale al controllo dei campi nomadi, fino alla difesa del cittadino, insomma un avamposto di legalità), e una realtà che limita le qualifiche di polizia, spesso relegando il vigile ad un burocrate o ad un impiegato in divisa?

“Il problema più importante riguarda lo status giuridico del lavoratore della Polizia locale. Oggi ha lo stesso contratto di lavoro degli impiegati comunali che operano dietro agli sportelli, solo che rispetto a

questi svolge compiti di polizia stradale, pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, polizia tributaria. Inoltre abbiamo una media di 200-300 feriti l'anno per collisioni. Ecco, non essendo riconosciuto il rischio “da schiaffi, calci e pugni”, quando un agente si infortuna perde il suo salario accessorio, perché legato alla presenza, all'incirca ci rimette 10-12 euro al giorno. La Polizia locale oggi, anche grazie alle recenti leggi sulla sicurezza emanate dal governo, viene mandata a svolgere compiti di prevenzione e controllo dei fenomeni legati allo spaccio di droga, alla prostituzione, al degrado urbano e ci sono casi in cui si ritrova a svolgere operazioni anti-mafia insieme ad altre forze di polizia, persino fuori dal proprio Comune. E naturalmente non ci si può rifiutare. Diamo però qualche seria speranza: il Senato entro l'estate e la Camera ai primi di autunno dovrebbero varare la legge di riforma della Polizia locale riconoscendone finalmente il ruolo nell'ambito della sicurezza urbana. Intanto il Sulpm, per sollecitarne il percorso, sarà con un presidio il 4 marzo in piazza Montecitorio, sotto al Parlamento”.

- Quanto incidono i problemi ambientali – inquinamento e traffico in primis – ma anche quelli della sicurezza, nella vostra quotidianità lavorativa? Che ruolo avranno le nuove tecnologie e l'armamento per il futuro della professione?

“Questo è un lavoro a rischio e sicuramente usurante. C'è sempre la spada di Damocle di avere a che fare con prepotenti mafiosi e delinquenti. Non scordiamoci poi che l'università di Siena e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno riconosciuto l'esistenza di rischi nei lavoratori esposti agli agenti inquinanti e allo stress per il sistema cardio-circolatorio e quello uditivo. Le tecnologie sicuramente aiutano il lavoratore: nel 1990, ad impedire che le auto entrassero al Centro, c'erano i poliziotti municipali. A tu per tu con i tubi di scappamento. Ricordo turni in piedi di sette ore consecutive. Oggi, per fortuna, c'è una telecamera. Ma non basta. Al Corpo, ad esempio, serve una centrale operativa che consenta di collegarsi ovunque nel territorio comunale. Invece ci sono molte zone d'ombra proprio ai margini della periferia, dove forse servirebbe di più.

Roma era rimasta l'unica, rispetto ad altre grandi città italiane, ad avere la sua polizia non armata e questo sebbene la legge prevedesse l'obbligo dell'armamento per i servizi esterni e notturni. Mi preme però ricordare ai candidati che il Regolamento dell'armamento recentemente approvato non concede deroghe a chi entra e, come anche sentenziato dal Consiglio di Stato, quando un Corpo della polizia municipale all'indizione di un concorso di accesso prevede per delibera l'armamento obbligatorio, come in questo caso, non è poi ammesso al lavoratore di rifiutare l'arma. Oltre alla pistola il Regolamento dell'armamento prevede la dotazione di un bastone estensibile e di uno spray anti-aggressione, strumenti che consentono di poter rispondere con una forza uguale a quella che si dovesse eventualmente contrapporre".

**“Questo è uno dei mestieri più interessanti del mondo, l'importante però è che chi vestirà questa divisa, lo faccia con l'idea che si tratta di un servizio reso alla propria comunità e non un lavoro qualsiasi. La divisa, dopo le sette ore e dodici minuti, va sì nell'armadietto, ma il senso del dovere invece se lo deve portare sempre dietro”**

- Nonostante i problemi, la professione di vigile urbano, anzi “poliziotto locale”, rimane tra le più ambite. Prova ne è l'impressionante mole di domande che si registra ad ogni concorso pubblico. Questione soltanto di sicurezza economica? Perché la divisa, come nel celebre film di Alberto Sordi, continua a suscitare fascino?

“Oggi come oggi un posto pubblico è ambitissimo, anche se non è uno stipendio alto. Il Comune non tarda mai: se non è il 24 paga il 27, comunque paga sempre. A chi non piacerebbe, vista la crisi? E poi, mi creda, questo è uno dei mestieri più interessanti del mondo, l'importante però è che chi vestirà questa divisa, lo faccia con l'idea che si tratta di un servizio reso alla propria comunità e non un lavoro qualsiasi. La divisa, dopo le sette ore e dodici minuti, va sì nell'armadietto, ma il senso del dovere invece se lo deve portare sempre dietro. Alberto Sordi incarnava il vecchio vigile urbano, di un'Italia degli anni Cinquanta un po' ignorante, che oggi non c'è più. Chi fa domanda e vince i nostri concorsi, ormai ha come minimo una laurea. In strada, in divisa, da noi ci

sono avvocati, ingegneri, biologi, psicologi e persino medici. Quello di Celletti è un mondo che nel Corpo è sparito da oltre 20 anni”.

- Quanto guadagna un poliziotto locale? Quali sono le possibilità di carriera?

“Lo stipendio va da 1.100 euro di un agente appena entrato a 1.700 di uno con 20 anni di servizio. Al massimo, lo stipendio di un ufficiale arriva a 2.200

euro. Poi ci sono delle variabili dipendenti dal salario accessorio, come lo straordinario, ad esempio, oppure gli assegni familiari, ma questo è impossibile da definire e varia da persona in persona. Per quanto concerne la carriera siamo in un momento di transizione e di rinnovi

contrattuali, diciamo che oggi abbiamo una categoria, la C, dove dentro abbiamo gli agenti (definiti a Roma come Istruttori) e cinque posizioni economiche in progressione orizzontale, l'ultima consegna anche il grado di maresciallo. Poi, in progressione verticale, abbiamo la categoria D, con posti che la recente riforma Brunetta ha riservato solo al 50% a chi viene dalla categoria C, dove troviamo gli Ufficiali o Funzionari del Corpo, dal grado di Tenente a quello di Tenente Colonnello e sarebbero Capi-Reparto, Capi-sezione e Coordinatori di Sezione”.

6) Quali consigli suggerisce ai tanti candidati che si accingono ad affrontare il prossimo concorso di vigile urbano al Comune di Roma?

“Quando ti faranno domande sul codice penale, sul codice processuale penale, sul diritto amministrativo, sul codice della strada, sulle leggi speciali e di pubblica sicurezza, sulle leggi inerenti l'urbanistica e l'edilizia, sulle leggi inerenti il commercio, sui regolamenti comunali, ovvero ti faranno domande su testi che raccolgono insieme più di 5 mila articoli di legge, puoi fare una sola cosa: cominciare subito a studiare. In bocca al lupo, ragazzi!”.

Pierino Vago